

Dipartimento di Scienze Politiche Università di Bari

Corso di Economia Internazionale 2016-17  
Prof. Gianfranco Viesti

**Modulo 1**

Il vantaggio comparato

Hill, cap. 5 (prima parte), integrato



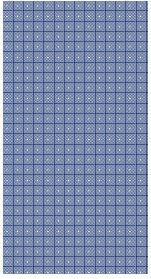
# Una visione d'insieme sulle teorie del commercio internazionale

- Si ha libero scambio quando un governo non cerca di influenzare, con contingentamenti o dazi, ciò che i suoi cittadini possono acquistare da un altro paese o ciò che possono produrre e vendere ad un altro paese
- I benefici del commercio internazionale derivano dal fatto che si permette ad un paese di specializzarsi nella produzione e di esportare i beni che possono essere prodotti in modo più efficiente in quel paese



# Una visione d'insieme sulle teorie del commercio internazionale

- Alcuni flussi di commercio internazionale sono facili da comprendere (Arabia Saudita/petrolio o Cina/gamberi)
- Altri non sono così semplici da spiegare (Giappone/automobili)
- Ci occupiamo delle teorie che spiegano perché i paesi commerciano fra loro



## Il mercantilismo: metà del XVI secolo

- La ricchezza di un paese dipende dal tesoro accumulato
  - Oro e argento sono la valuta del commercio
- La teoria dice che si deve avere un surplus della bilancia commerciale
  - Massimizzazione delle esportazioni attraverso sussidi
  - Minimizzazione delle importazioni attraverso dazi e contingentamenti
- Errore: “gioco a somma nulla”



# Il gioco a somma nulla del mercantilismo

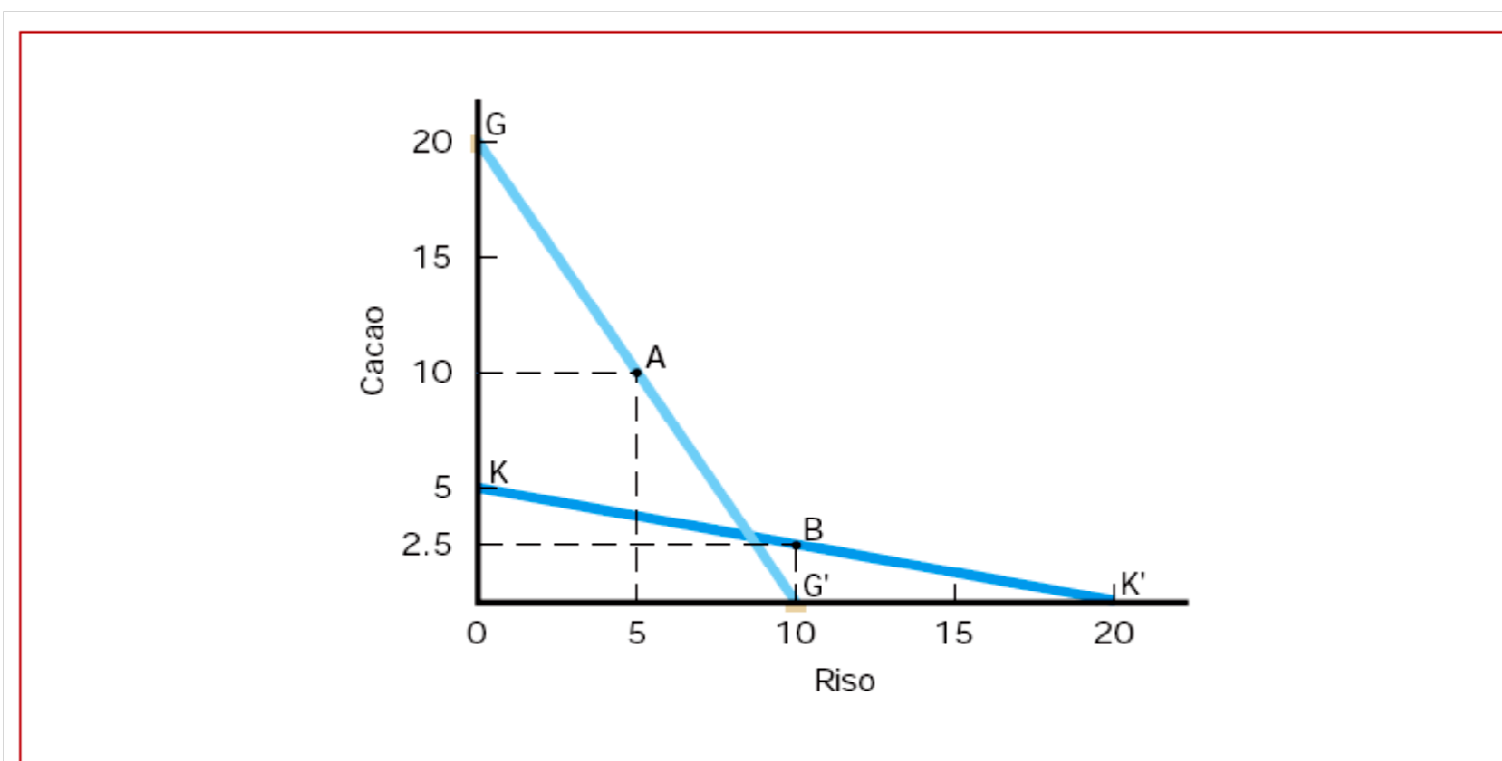
- Nel 1752, David Hume notò che:
  - L'aumento delle esportazioni porta a inflazione e a prezzi più elevati
  - L'aumento delle importazioni porta a prezzi più bassi
- Risultato: il paese A vende meno a causa dei prezzi alti e il paese B vende di più a causa di prezzi più bassi
- Nel lungo periodo, nessuno può mantenere un surplus della bilancia commerciale



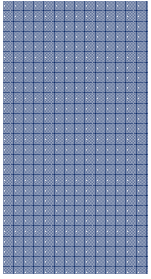
## La teoria del vantaggio assoluto

- Adam Smith affermava (*La ricchezza delle nazioni*, 1776) che la capacità di un paese di produrre una quantità maggiore di un bene con la stessa quantità di input rispetto ad un altro paese varia
  - Un paese dovrebbe produrre solo beni nella cui produzione è più efficiente, e acquistare quei beni che non produce in modo efficiente
- Il commercio tra paesi è, perciò, vantaggioso
- Ipotizza che ci sia un bilanciamento assoluto tra paesi

# La teoria del vantaggio assoluto



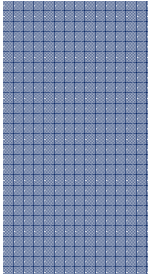
**FIGURA 5.1** La teoria del vantaggio assoluto.



## Dimostrazione:

- 2 paesi
- 2 prodotti
- 1 solo fattore produttivo, il lavoro, disponibile in quantità data
- Ciascun paese può produrre uno solo o entrambi i beni utilizzando il suo lavoro



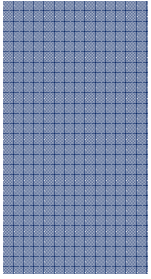


Per produrre una unità di ciascuno dei due beni si impiega una certa quantità di lavoro.

Questa quantità necessaria è diversa nei due paesi, nei due beni.

Meno lavoro serve a produrre una unità di un bene, più il paese ha una produttività elevata (in quel bene): la “tecnologia”.

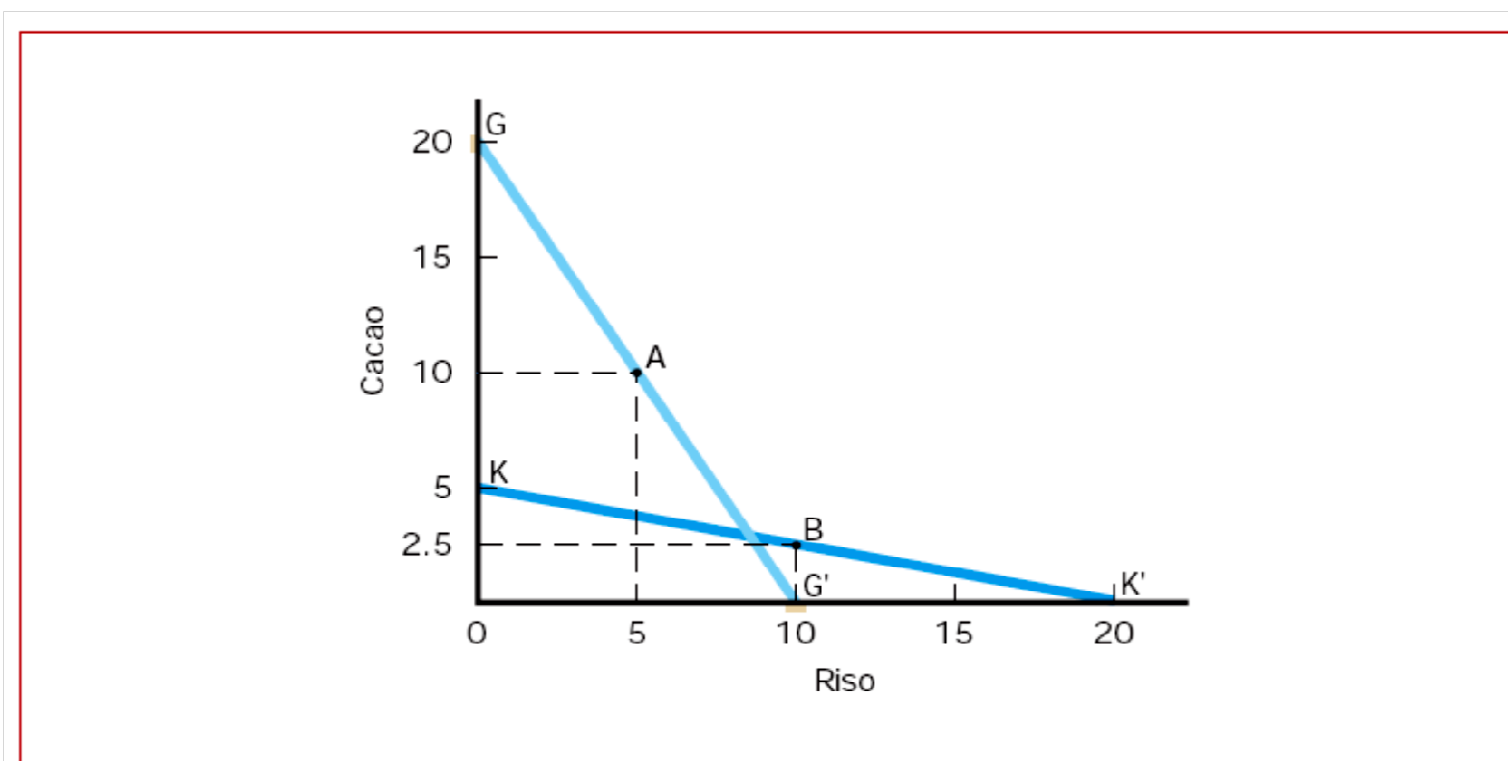
La produttività è data, e diversa fra paesi.



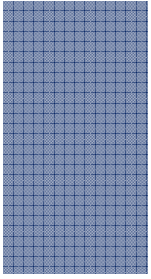
- **Illustrazione grafica**

- sugli assi: le quantità prodotte dei due beni
- le rette: tutti i punti delle rette mostrano le diverse possibilità produttive dei due paesi, usando tutto il lavoro disponibile, a seconda di come utilizzano i propri lavoratori
- la posizione delle rette: è data; dipende dalla diversa produttività (l'intersezione con gli assi mostra la quantità massima producibile di un bene, se tutto il lavoro è impiegato in quel bene)

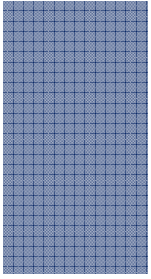
# La teoria del vantaggio assoluto



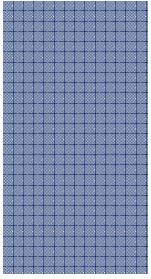
**FIGURA 5.1** La teoria del vantaggio assoluto.



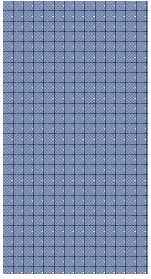
- L'inclinazione delle rette: è il prezzo interno relativo dei due beni; mostra (spostandosi da un punto all'altro della retta) a quale quantità di un bene bisogna rinunciare per produrre una maggiore quantità dell'altro



- Il commercio nasce dalle diversità dei prezzi interni nei due paesi. A ciascun paese conviene produrre di più del bene che gli “costa” relativamente meno, esportarlo, e ottenere in cambio, il bene che gli “costa” relativamente di più.  
Lo scambio è automatico, perché il vantaggio dei due paesi è simmetrico.



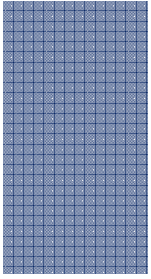
Perché i prezzi interni sono diversi? Perché i paesi sono diversi; in particolare è diversa la produttività nelle due produzioni.



Lo scambio avviene ad un prezzo internazionale intermedio fra i prezzi interni.

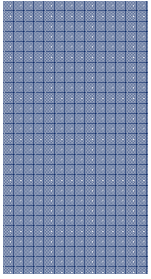
I prezzi interni non cambiano mutando la produzione quindi conviene, a ciascun paese, produrre solo il bene di “vantaggio” e importare l’altro.

Si ha una specializzazione completa: ciascun paese produce un prodotto diverso rispetto all’altro.



Il modello a 2 paesi e a 2 prodotti può essere esteso, con la stessa logica, a tutti i paesi e a tutti i prodotti. Ciascun paese avrà vantaggi/svantaggi nei confronti degli altri.





Modello di Smith è intuitivo.

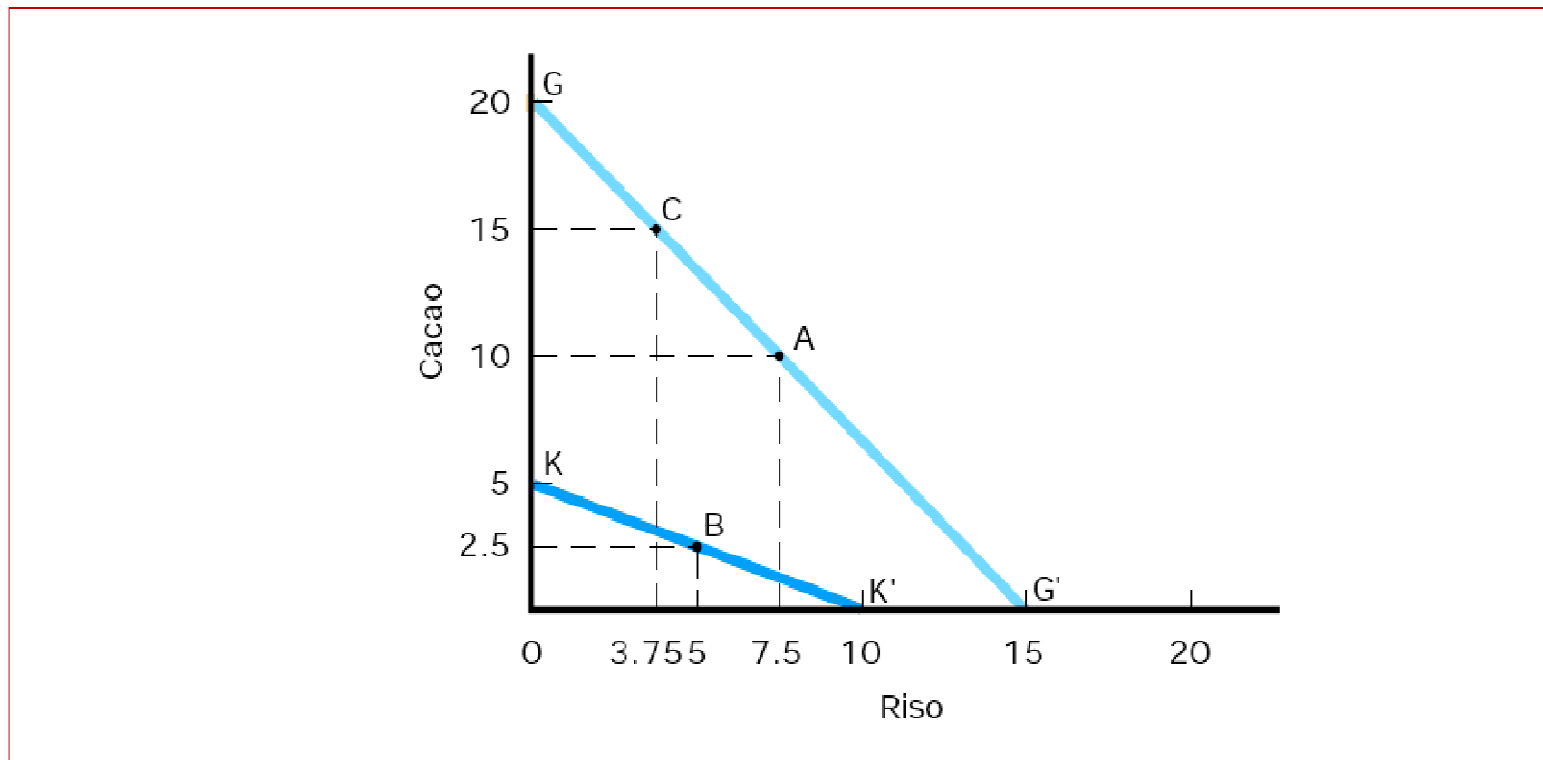
Un paese è più “bravo” dell’altro in uno dei due beni (le rette si incrociano, graficamente) e quindi si scambiano i prodotti.

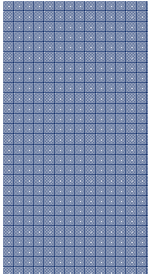


## La teoria del vantaggio comparato

- David Ricardo (*Principles of Political Economy*, 1817):
  - Estende l'argomentazione a sostegno del libero scambio
  - L'efficienza nell'uso delle risorse porta ad una maggiore produttività
  - Si dovrebbe importare anche se il paese è più efficiente nella produzione di quel bene rispetto al paese da cui sta acquistando
  - Bisogna vedere quanto è più efficiente
- Si fa un uso migliore delle risorse
- Il commercio è un gioco a somma positiva

# La teoria del vantaggio comparato



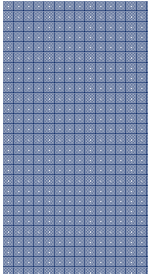


Modello Ricardo è contro-intuitivo

Un paese è “più bravo” dell’altro in entrambi i beni  
(le rette non si incrociano).

Eppure conviene commerciare.

Conta il vantaggio comparato!

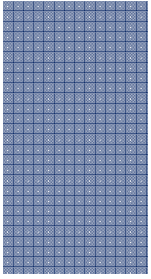


Si può dimostrare infatti che se ciascun paese produce una maggiore quantità del bene in cui ha un vantaggio comparato, e esporta la maggiore produzione

E al tempo stesso produce meno dell'altro bene, e lo importa

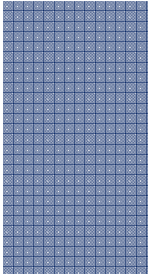
Ha a disposizione una maggiore quantità di entrambi i beni

Questo vale, automaticamente e sempre, per entrambi i paesi



Lo scambio deve avvenire ad un prezzo internazionale intermedio fra i prezzi interni dei due paesi, così vi è interesse (e vantaggio) per entrambi.

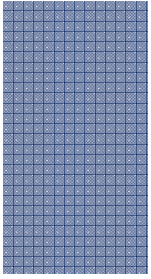
Il vantaggio di ciascun paese scaturisce dalla differenza fra il prezzo internazionale (cioè la quantità di un bene a cui bisogna rinunciare per avere una unità dell'altro) e quello interno. Ma entrambi guadagnano



Teoria fondamentale nel pensiero economico.

Dimostra con semplicità (anche se con ragionamento contro-intuitivo) la causa e la convenienza del commercio. Il commercio nasce dalla diversità dei paesi (di quello che “sanno fare meglio”).

Il vantaggio comparato esiste sempre (se i due paesi non sono identici). La convenienza è sempre, per definizione, reciproca.

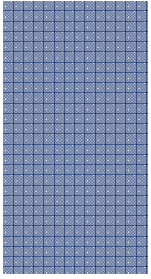


Ma:

Quale è l'origine del vantaggio comparato (la produttività, la “tecnologia”)?

Come migliorare il vantaggio comparato nazionale?

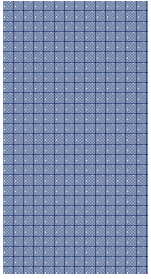




Ma:

Manca la domanda! Per definizione si consumano entrambi i prodotti.

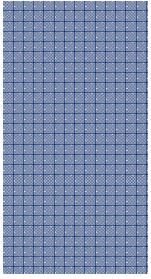
I prodotti sono assolutamente identici nei due paesi e perfettamente sostituibili  
(vedremo: ipotesi irrealistica)



Ma:

La dimensione dei paesi non conta nulla! Non conta la quantità totale di lavoro disponibile, ma solo la sua produttività relativa.

Quindi non ci sono (per definizione) “economie di scala”: la produttività è sempre la stessa indipendentemente dalle quantità prodotte (vedremo: ipotesi irrealistica).

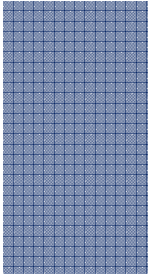


Ma:

Si ipotizza che è possibile spostare, senza costo e senza problemi, i lavoratori da una produzione all'altra. E che i lavoratori che “cambiano lavoro” abbiano la stessa produttività degli altri.

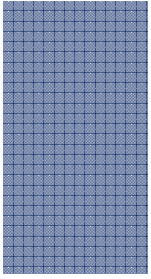
Quindi non ci sono lavoratori specializzati in una specifica attività: tutti sanno fare tutto.

(vedremo: ipotesi irrealistica).



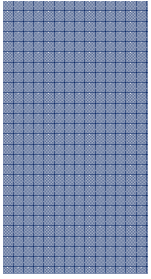
Ma:

C'è un solo fattore produttivo. Ma per produrre normalmente serve più di un fattore produttivo (terra; macchinari).



Ma:

È teoria statica. Illustra che cosa avviene in un determinato momento. Non spiega come e perché può cambiare la quantità di lavoro e la sua produttività. Non spiega perché cambia la domanda. Perché ci sono prodotti nuovi e chi li produce.



Ma:

Il vantaggio per il paese scaturisce dalla differenza fra il prezzo internazionale e quello interno.

Ma il prezzo internazionale è indefinito! Per capire come si forma il prezzo internazionale dobbiamo tenere conto della domanda, dell'importanza dei due beni, della forza economico-politica dei due paesi.